

## POLITICA

# Sardegna, il Pd sceglie Pigliaru: «Cambiamo rotta»

- La direzione regionale lancia l'economista come candidato governatore del centrosinistra
- «Insieme possiamo vincere». Pari opportunità lavoro e giovani al centro del suo programma

DAVIDE MADEDDU  
ORISTANO

La campagna elettorale può cominciare. Il centrosinistra scende in campo per conquistare il governo della Regione e schiera il suo candidato: Francesco Pigliaru, docente universitario nato nel 1954 a Sassari. La lunga maratona, durata parecchi giorni e fatta di riunioni, telefonate e interlocuzioni, fughe in avanti, passi indietro, annunci e smentite, è iniziata i giorni scorsi con il "passo indietro" di Francesca Barracciu ed è terminata alle 4 del mattino di ieri. Ovvero, quando i partecipanti alla riunione ristretta convocata domenica pomeriggio al secondo piano di via Emilia chiudono il cerchio e il nome del potenziale candidato si concretizza.

C'è l'accordo tra le diverse anime del Pd e quindi si può andare avanti. L'ipotesi che per alcuni giorni è circolata sui giornali e sulla rete trova conferma. Francesco Pigliaru sarà candidato alla carica di presidente della Regione. Questo è il primo passo del cammino che dovrà condurre lo schieramento di centrosinistra sino alla competizione elettorale in programma per il 16 febbraio prossimo, quando in Sardegna si voterà per rinnovare il Consiglio regionale (60 consiglieri contro gli attuali 80) e il nuovo governatore.

Prima dell'ufficializzazione del candidato si deve però compiere un altro passaggio, questa volta formale: la riunione della direzione, annunciata e rinviata per alcuni giorni sino alle 10.30 di ieri mattina, per il sigillo finale. Poco dopo mezzogiorno, con animi distesi e volti sereni, nonostante la stanchezza di qualcuno, arriva l'ufficializzazione a Oristano, dove la dire-

zione regionale, in appena 45 minuti di riunione nomina per acclamazione Francesco Pigliaru candidato governatore.

In sala segue qualche intervento in cui si parla di «inversione di rotta» rispetto agli ultimi anni di governo della Regione. L'ingresso del candidato, che abbraccia chi siede al tavolo della presidenza, è salutato da un'ovazione. «Da solo non vado lontano - annuncia - insieme possiamo fare moltissimo per il futuro della Sardegna».

Si apre quindi la seconda fase per la coalizione di centrosinistra e il Pd. Domenica è arrivato in Sardegna anche il coordinatore della segreteria renziana Luca Lotti, proprio per seguire la vicenda, e però garantendo la massima autonomia agli organismi dirigenti regionali.

Francesco Pigliaru, nato 60 anni fa a Sassari, prorettore dell'Università di Cagliari oltre che economista, è stato assessore regionale alla programmazione e bilancio nella Giunta regionale guidata da Renato Soru.

Pari opportunità, lavoro e giovani sono i punti indicati dal candidato governatore subito dopo l'acclamazione e gli auguri delle centinaia di persone presenti nella sala riunioni della sede oristanese del Pd. «Ci sono due punti essenziali dei quali sottolineeremo l'importanza - dice ai cronisti al termine della direzione - uno riguarda le pari opportunità. Noi non abbiamo alcuna possibilità di guardare al futuro con

...

**Barracciu: «Con lui si può battere Cappellacci Farò campagna elettorale come se fosse la mia»**



Il candidato del Centro sinistra Francesco Pigliaru

fiducia se non diamo pari opportunità a tutte le persone che vivono in Sardegna». Al candidato arriva anche il sostegno di Francesca Barracciu, la parlamentare europea che la settimana scorsa ha fatto un passo indietro e che sulla sua pagina di Facebook scrive: «Francesco Pigliaru è il nostro candidato alla presidenza della Regione. Le sue indiscusse competenze e la sua esperienza fanno di lui il profilo giusto per battere Cappellacci e ridare la speranza alla Sardegna». Dalla parlamentare europea un annuncio che suona come una promessa solenne: «Ho sostenuto fortemente la sua candidatura e farò la campagna elettorale come se fosse la mia. Forza e coraggio, tutti in-

sieme per vincere». Quanto al programma, le anime della coalizione sono già al lavoro. Ieri la corsa finale per la presentazione dei simboli, cui seguiranno le liste con i candidati alla carica di consigliere e infine i candidati alla carica di Governatore che saranno in tutto sette. Nel corso della giornata poi è andata avanti la pioggia di auguri e sostegno al candidato dai rappresentanti delle forze politiche alleate: dall'Upc all'Idv e agli altri schieramenti che compongono la coalizione. Positivo anche il giudizio di Arturo Parisi, l'ex ministro il cui nome era circolato giorni scorsi, che dice: «Son sicuro che grazie alla guida di Francesco Pigliaru il centrosinistra sardo riuscirà a supe-

### SICILIA

## Democratici a Crocetta: dopo la finanziaria rivedere la giunta

Il Partito democratico, principale alleato di Rosario Crocetta punta i piedi con la ferma intenzione di correggere la rotta del governatore siciliano su bilancio e finanziaria, in via della seduta no-stop di oggi, ma anche sul rimpasto ribadendo la scadenza di gennaio.

«Avremmo gradito - ha spiegato ieri il segretario regionale dei democratici Giuseppe Lupo - una finanziaria con elementi in più per lo sviluppo e il lavoro. Approvata la manovra, bisognerà lavorare a un provvedimento che abbia queste caratteristiche. Va bene il rigore, ma bisogna far valere i diritti dei lavoratori».

E il rimpasto, tema che è rimasto al centro di lunghe tensioni nei mesi scorsi, torna a essere oggetto di uno scambio di battute. «Non ho mai proposto un governo col Nuovo centrodestra. Ho sempre parlato di intese programmatiche sulle riforme con tutti, non solo col Ncd, ma anche con la destra. Un tavolo di confronto ma senza alcun effetto sulla natura della giunta, né accordi sottobanco», ha detto il presidente della Regione siciliana, rispondendo al Pd che ha posto un veto all'ingresso degli alfaniani in giunta, dopo che questi si erano detti pronti al dialogo, trovando la sponda del governatore. Smaltita la rabbia e la delusione per l'«agguato» in aula, all'Ars, che ha affondato il ddl che prorogava i commissari delle Province, Crocetta rilancia: «Le province dovremo sopprimerle. O si fa o ci riederà dietro l'Italia».

rare vittorioso la fatica di questo passaggio in un clima di ordinata e fattiva unità». A mandare un messaggio di augurio anche l'avversario Cappellacci che in un tweet ha auspicato «una competizione leale e, anche se da punti di vista diversi, nell'interesse della Sardegna». Oltre a Pigliaru e a Cappellacci, che corre con il centrodestra, si candidano a governatore anche la scrittrice Michela Murgia, con la coalizione Sardegna Possibile, il deputato ed ex presidente della Regione, Mauro Pili (ex Pdl, ora leader di Unidos), gli indipendentisti di Meris e Fronte Unidipendentista, rispettivamente Cristina Puddu e Pier Franco Devias, e Gigi Sanna del Movimento Zona Franca.

# Grillo nega il simbolo, alle regionali niente lista M5S

Lo tsunami si ferma un'altra volta. Dopo il Sulcis, o meglio la città di Iglesias (dove a maggio è saltata la presentazione della lista per sindaco e consiglieri comunali), questa volta il Movimento 5 Stelle non corre per il rinnovo del Consiglio regionale. La maratona di domenica a Riola Sardo, la lista con 60 ipotetici candidati non è servita: alle elezioni regionali non ci sarà né il simbolo né i candidati di quel movimento che, alle politiche di meno di un anno fa, era diventato in Sardegna il primo partito. A febbraio non ci sarà quella formazione che in alcune province, come quella del Sulcis Iglesiente, aveva letteralmente sbaragliato gli avversari.

La conferma che una lista M5S non sarà alle regionali in Sardegna è arrivata ieri mattina via Facebook. Ad annunciarlo è il profilo Amici di Beppe Grillo in Sardegna per mano della parlamentare Manuela Corda. «Il nostro tempo è scaduto e bisogna farsene una ragione. Ieri abbiamo semplicemente voluto dimostrare a noi stessi che sappiamo veramente andare «oltre». In parte ci siamo riusciti, in parte no. La strada da percorrere è ancora lunga, ma se vogliamo camminare tutti insieme, dovremo iniziare a guardarci dentro con onestà e capire dove abbiamo sbagliato. Noi non

### IL CASO

D. M.  
ORISTANO

**Primo partito alle politiche ora divisioni e malumori lacerano i Cinquestelle in Sardegna. «Il nostro tempo è scaduto», dice la parlamentare Corda**

presentaremo alcuna lista, perché non siamo ancora pronti per farlo. Quando avremo un metodo definito e regole certe condivise, arriverà il nostro momento». Un post articolato cui sono seguiti una sessantina di commenti e che ha posto la parola fine alla speranza di vedere depositato anche il simbolo del movimento. Il tutto in una corsa con tanto di proteste e sciopero della fame e una riunione fiume, domenica, tra le diverse anime del movimento a Riola Sardo per trovare un'intesa e avere il via libera per la presentazione del simbolo. «La lista che ieri abbiamo messo in piedi con fatica, insieme agli attivisti di diversi gruppi che hanno voluto partecipare all'incontro aperto a Riola - scrive la deputata - era puramente "simbolica". Un ultimo tentativo per dare un senso al lavoro di tutti, ma soprattutto per ridare "unità" ai gruppi che fino a ieri non riuscivano a trovare la giusta sintesi. Io la consideravo un po' come un ultimo banco di prova per un nuovo inizio. Sapevamo già d'essere fuori tempo massimo, per la presentazione di una lista condivisa». Nelle parole che la parlamentare scrive nel suo post anche una riflessione. «Vedo ancora troppo livore, troppa incoscienza, troppo protagonismo nell'esternare ai quattro venti un malessere che è figlio

primariamente delle nostre stesse debolezze e delle nostre fragilità - prosegue l'esponente del M5S - Malessere che meriterebbe un approfondimento e un'elaborazione, prima d'essere consegnato in pasto ai lupi con sconsiderata leggerezza, come tanti hanno fatto in questi mesi sugli spazi pubblici dei social».

Per cercare di trovare una soluzione alcuni rappresentanti del Movimento 5 Stelle avevano dato vita anche a una manifestazione con tanto di sciopero della fame. Poi l'ultimo tentativo nell'oristanese con la riunione fiume e la lista dei sessanta potenziali candidati cui aggiungere il nome del candidato a governatore. Non è comunque l'unica volta che M5S, che in Sardegna ha eletto il sindaco di Assemini, non partecipa alle elezioni.

Lo scorso maggio il movimento pentastellato ha disertato le elezioni ad Iglesias. La città capoluogo di provincia del Sulcis Iglesiente dove, proprio un anno

...

**Un gruppo di attivisti ha anche avviato uno sciopero della fame contro la decisione di non correre**

fa il movimento di Beppe Grillo aveva ottenuto il 31,02 per cento dei suffragi e 4835 voti, seguito dal Centrosinistra con 4152 voti e una percentuale del 26,63 per cento, e infine dal Centrodestra con 3222 voti e una percentuale del 20,64. Dati di febbraio stravolti poi alle elezioni di giugno che ha visto vincere lo schieramento del centrosinistra, lasciando a guardare l'esercito di elettori e simpatizzanti del movimento che per quasi tutto l'inverno si erano adoperati per presentare liste di candidati e sindaco in vista dell'importante appuntamento. Un po' come è successo per le elezioni regionali.

Negli ultimi tempi, infatti, le anime del movimento sardo si sarebbero divise in almeno due fazioni che si sono contrapposte per tutto il periodo che ha preceduto l'avvio della campagna elettorale. L'anticipazione di almeno due settimane della convocazione dei comizi elettorali probabilmente ha fatto il resto. E tutti i tentativi di riunire le diverse anime che caratterizzano il movimento sono risultati vani. Sul profilo Facebook della parlamentare Cinquestelle, intanto, i commenti si moltiplicano. E si passa da chi contesta in maniera aperta, chiara e dura a chi invece, spera di poter ripartire.